

“Benedetto non vede persone ma prospettive”

Intervista

ROMA

Melloni, storico del cristianesimo

Alberto Melloni (storico del cristianesimo) da Praga quale messaggio lancia il Papa alla politica?

«Benedetto XVI è allarmato dalla lettura ideologica della realtà. Per questo ha riaperto la questione, da tempo tramontata, delle radici cristiane dell'Europa. Eppure si tratta di una battaglia simbolica, già combattuta e persa da Wojtyla che non reclamò nella costituzione europea articoli a difesa della

famiglia e della sacralità della vita. Infatti Giovanni Paolo II si limitò a un innocuo riferimento all'origine cristiana che però divenne cristiano-guidaica, terminando in mano a Fini per poi naufragare del tutto. Ora Ratzinger ci torna sopra per inerzia».

E l'incontro con Berlusconi?

«Il Papa è un teologo, segue rigidamen-

te la sua linea di pensiero. Condanna il divorzio perché disorienta i bambini, intanto però nell'episcopato c'è chi si preoccupa di annunciare il Vangelo ai figli delle famiglie allargate. Quando Benedetto XVI dialoga con un politico come Berlusconi bisogna tenere presente che Ratzinger resta sempre fermo su un'analisi di tipo teologico. Della situazione italiana Ratzinger ha una visione molto limitata, non personalizza il nodo-Italia. Vede intellettualmente uno scenario in cui si agitano delle culture, delle tensioni. Non vede persone, ma prospettive».

Qual è l'effetto sulla situazione italiana?

«Sbaglia chi considera il pontificato la goccia che farà cadere il berlusconismo.

Benedetto XVI rimane su un altro piano rispetto alla politica. Usa un registro che non segue il linguaggio della politica. Parla la lingua degli ismi (ateismo, integralismo, carrierismo, clericalismo). Del colloquio con Berlusconi vede il lato funzionale e i contorni formali. Il suo ragionamento è lineare: "Berlusconi è il premier, ascolta le nostre sollecitazioni, quindi non c'è ragione per non trattarlo bene". Il resto sono problemi di carattere dottrinario».

Quali sono gli obiettivi di Benedetto XVI?

«Difendere i principi non negoziabili: famiglia, libertà d'istruzione, intangibilità della vita umana dal suo inizio alla fine naturale. Benedetto XVI ha chiuso in Italia la stagione di Wojtyla, quella del politicismo del plenipotenziario Ruini. Per il governo Ratzinger è un cliente complicato perché è un negoziatore che non si arresta nelle sue richieste. Se gli danno il biotestamento la settimana prossima porrà il problema dell'aborto, poi del divorzio o della fecondazione assistita. Fa rientrare tutto nel suo schema federazione, quindi non si blocca per convenienze o opportunità».

[G. G.]

IL RAGIONAMENTO DEL TEOLOGO

«Il premier ascolta le nostre sollecitazioni? Allora non c'è ragione di trattarlo male»

